DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 - Finanziaria Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 68 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**A Roma il Vaticano ha imposto una giunta fascista. Nei nostri porti giungono fucilieri stranieri per sostenere Sforza.
E chiedono le prove!**

ANNO XXV (Nuova serie) N. 8 ★ VENERDI 9 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LE RELAZIONI DI PAJETTA, AMENDOLA E COLOMBI AL VI CONGRESSO DEL PCI

Dal Nord al Sud le masse popolari si aprono nella lotta le vie della democrazia

Funzione dirigente della classe operaia e dei comunisti milanesi - Grandi vittorie delle Consulte popolari e dei Blocchi del Popolo nel Mezzogiorno - Slancio unitario dei braccianti e dei mezzadri emiliani - Le Commissioni hanno iniziato i lavori

La seduta mattutina della quinta giornata del Congresso si è iniziatava ieri con lieve ritardo. La sala, ancora un poco fredda, si è riempita di delegati solo alle 9 e 15. Teresa Noce, alla presidenza, dà inizio ai lavori annunciando le relazioni dei compagni Giancarlo Pajetta segretario regionale della Lombardia, Amendola, segretario regionale della Campania, Colombi, segretario regionale dell'Emilia, sulle esperienze organizzative delle regioni e in particolare dei loro capoluoghi.

La parola a Pajetta

Ha per primo la parola il compagno Giancarlo Pajetta, che sale alla tribuna salutato da un generale applauso. Pajetta pronuncia la sua relazione in base ad un voluminoso pacco di appunti.

Egli inizia osservando che la decisione della Direzione del Partito di dividere il rapporto organizzativo nelle relazioni su tre esperienze concrete di lavoro, indica l'esigenza di vedere gli aspetti particolari della lotta politica che richiedono particolari soluzioni, e di indicare anche come la debolezza stia proprio nel non aver trovare a sufficienza soluzioni particolari accontentandosi dello schema generale organizzativo.

Da tali esperienze si potrà ricavare tutta una serie di utili direttive, se non si avrà paura di riconoscere e di indicare i propri errori.

Da quale punto di vista deve essere impostato il problema di organizzare la democrazia in una grande città come Milano che, insieme alla sua provincia, conta due milioni e cinquecentomila abitanti, e cioè quasi due volte la popolazione complessiva della Liguria, la quale conta quattro province e quattro Federazioni?

E' necessario analizzare a fondo in quale modo si articoli e viva e lavori un tale agglomerato umano: l'esame della struttura economico-sociale della città di Milano offre già in prospettiva l'indicazione dei particolari problemi politici offerti all'azione del Partito. A un forte nucleo operaio (più di un quinto della popolazione complessiva della provincia) si trova accanto un grande numero di lavoratori del commercio (150.000 persone) e soprattutto una vasta ed attiva piccola borghesia cittadina e rurale.

Milano saprà spezzare l'offensiva reazionaria

I numerosi e complessi legami che nascono tra le classi non tolgono che questa piccola borghesia abbia una sua fisionomia ed una tradizione che è tradizione progressiva, tradizione di sensibilità ai moti di rinnovamento sociale. L'influenza esercitata sul proletariato da questo nucleo sociale ha dato origini alla tradizione riformistica, sindacalista e, in contrappeso, ad una forma di socialismo massimalista.

Un'azione costante

Bisogna inserirsi in questa tradizione vincendo le oscillazioni opportunistiche dal riformismo al massimalismo: è forse possibile con la sola propaganda, con un colpo improvviso raggiungerete questo risultato?

Al contrario: è necessaria una azione costante. L'attività di tutta l'organizzazione sulla base di una politica giusta e differenziata. Il grande compito dell'organizzazione milanese è di spezzare l'offensiva reazionaria particolarmente violenta che tenta di fare di Milano il banco di prova di una eventuale frattura tra il proletariato e il ceto medio lavoratore. L'ondata anticomunista scatenatasi su Milano, anche per merito di quel papa locale che è Schuster, deve avere come risposta una capacità da parte del proletariato di far penetrare la sua ideologia di giustizia sociale nelle masse della piccola borghesia urbana e rurale. Il riformismo definitivamente rivelatosi come forza di riserva della reazione va smascherato ponendo decisamente il problema della direzione politica della classe operaia e delle masse lavoratrici.

A questo scopo vi è da raccogliere l'eredità del C.L.N., prima espressione del nuovo moto unitario di rinascita nazionale: la debolezza maggiore dell'organizzazione milanese è stata quella di permettere che si infrangesse questa corrente rappresentata organizzativamente dai 782 C.L.N. della provincia di Milano.

Vi è nella rottura del fronte a Milano un elemento di responsabilità importante che deve essere illuminato: il tradimento dei dirigenti piccoli borghesi come Ferruccio Parri i quali abbandonando la loro classe si schierarono dalla parte della reazione, «atomizzando» la democrazia piccolo borghese, creando in molti che non hanno intuito subito la necessità di porsi a fianco della classe operaia, sentimenti di sconforto e di demoralizzazione che li ha estraniati dalla lotta politica. E' possibile ricostruire quell'unità dei cittadini che fu creata dai C.L.N. malgrado gli acuiti contrasti di classe? Sì, è possibile; il proletariato si propone seriamente il compito di salvare e organizzare la piccola borghesia tradita dai propri dirigenti; lo sbocco naturale del nuovo moto unitario è il fronte democratico che si va costituendo e condizione che esso nasca non automaticamente ma in maniera spontanea sulla base di una lotta fondata sull'identità degli interessi.

Non si tratta di creare un nuovo comitato tra i comitati ma di coordinare la lotta degli organismi già esistenti e di farla sboccare su un piano più generale, su un piano di lotta politica. Sul terreno di questa lotta si cementerà il nuovo motto unitario; strumento essenziale di esso è il lavoro dell'avanguardia democratica rappresentato dal Partito Comunista.

Con quattro verbi Pajetta indica le forme per migliorare questo lavoro. Egli dice che è necessario «approfondire, differenziare, concretare, articolare» l'azione.

Il pericolo più grave che minaccia questa nuova lotta democratica nel milanese è quello che l'avanguardia operaia non si curi delle alleanze e, fidente della propria forza, corra avanti per conto suo facendosi isolare. Qualche aspetto di tale pericolo si presentò all'organizzazione milanese quando si verificò quel movimento popolare d'opposizione al provvedimento antidemocratico di Scelba che allontanava dalla città l'ultimo prefetto proveniente dal C.L.N. Non bisogna confondere, come in parte si confuse nell'episodio della occupazione della Prefettura, la sensibilità del problema politico e la rapidità dell'azione con l'azione improvvisa.

Caso per caso si ripropone il problema generale della tattica e della strategia di lotta del movimento operaio e democratico. E' necessario che i garibaldini siano presenti e forti nelle fabbriche. E' necessario che il movimento democratico sappia dimostrare la propria forza ma è necessario anche che non si trascurino i profondi legami con le masse, non si trascuri di incrementare la democrazia sindacale poichè questo è uno dei principali strumenti nelle mani del movimento operaio e democratico.

Ripetendo un insegnamento di Togliatti, Pajetta esclama: «Non basta essere forti ed aver ragione, bisogna anche che tutti ci diano ragione», e ricorda quello che un maresciallo di Napoleone diceva, scusandosi col suo capo per le successive sconfitte subite: «Quando le vecchie ci gettano in testa il loro pitale non ci resta che andarcene». E' evidentemente necessario quindi creare un tale movimento di massa nel nostro Paese per cui anche le vecchie settantenni gettino i loro pitali sulla testa di De Gasperi.

Tre esempi positivi può portare a proposito dello sviluppo unitario della lotta l'organizzazione milanese: il caso delle «Rubinetterie», quello della «Redaelli» e della «Specialloid» e quello della «Caproni». Tre casi diversi in cui tre diverse forme di legame con le masse sono state trovate.

Nel primo, quello delle «Rubinetterie», si prospettava il problema di un potente complesso industriale, la Edison: qui si è organizzata quindi la resistenza non soltanto nella fabbrica minacciata, ma con la solidarietà di tutte le maestranze del complesso.

Nel secondo caso, quello della «Redaelli» e della «Specialloid», medie aziende pressochè autonome, tutta la popolazione di un quartiere di Milano è stata mobilitata in difesa delle due fabbriche minacciate. In questo rione si è costituito così, sulla base della lotta, il primo comitato del Fronte Democratico di Milano. Terzo caso quello della «Caproni»: per difendere il diritto all'esistenza dei lavoratori, i quali non percepivano il salario da diversi mesi, si è sollecitata la solidarietà delle maestranze delle aziende del gas e della luce, riuscendo a far sì che gli operai senza salario potessero differire il pagamento di questi servizi. Analogamente assegnazioni straordinarie di viveri sono state ottenute per questi lavoratori e soprattutto si è riusciti ad impedire che la lotta delle maestranze delle varie aziende appartenenti al gruppo venisse divisa.

(Continua in 4. pagina 2. colonna)

Sforza vuole a Trieste gli anglo-americani

Le rivelazioni di un portavoce jugoslavo - Nimitz "sul piede di guerra,, in aiuto di Palazzo Chigi - Sciopero generale a Trieste

Il conte Sforza ha informato ieri il Consiglio dei Ministri «dei passi che hanno avuto luogo per la designazione di una personalità estera come Governatore di Trieste». Il comunicato ufficiale diramato al termine della seduta afferma che «il governo jugoslavo ha presentato sei nomi scelti tra varie nazionalità e che il governo italiano ha creduto invece limitarsi alla nazionalità che per il suo sviluppo storico dà le massime garanzie di neutralità e di comprensione di popolazioni miste, cioè la nazionalità elvetica». Secondo il comunicato «fu solo dopo che il governo jugoslavo presentò anche un candidato francese appartenente ad una delle quattro potenze, che il Ministro degli Esteri ne presentò uno appartenente all'Impero britannico».

I candidati jugoslavi

Il comunicato ufficiale non dà alcuna ragione del perchè il conte Sforza abbia rifiutato i candidati proposti dal Ministro jugoslavo Ivekovic.

Queste ragioni sono state rivelate ieri a Belgrado dal sostituto agli Esteri Badnjevic il quale ha ricordato come il rappresentante jugoslavo a Roma Ivekovic abbia rimesso al segretario generale del Ministero degli Esteri italiano Franzoni una lista di nomi «nella quale figuravano il dottor Boguslav Eger, noto giurista cecoslovacco e capo della delegazione cecoslovacca presso il Tribunale Militare Internazionale di Norimberga; il signor Georg Branting senatore svedese ed il signor Emil Stang, presidente del Tribunale Supremo norvegese.

Il Ministro Ivekovic, ha dichiarato Badnjevic, ha sottolineato in quella occasione che il governo jugoslavo desiderava di risolvere quanto prima il delicato problema ed ha chiesto che la lista dei candidati proposti dal governo italiano gli venisse rimessa quanto prima al che Franzoni ha risposto che il governo italiano non aveva pronta una lista di candidati per il fatto che la decisione del Consiglio di Sicurezza era giunta a Roma improvvisa.

Solamente la mattina del 31 dicembre Franzoni ha dichiarato al rappresentante jugoslavo che i candidati proposti erano inaccettabili per il governo italiano in quanto lo stesso non poteva accettare *candidati originari di paesi che erano entrati in guerra con l'Italia* e che gli stessi avrebbero dovuto appartenere ad un paese neutrale, passando sotto silenzio il fatto che nella lista proposta dalla Jugoslavia c'era pure il senatore svedese Georg Branting cittadino di un paese che non era stato mai in guerra con l'Italia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno Franzoni ha proposto quali candidati due cittadini svizzeri che non potevano essere accettati dal governo jugoslavo. Ciò nonostante nel desiderio di trovare un'intesa il rappresentante jugoslavo propose altri due candidati il signor Maurice Dejan, ambasciatore francese a Praga ed il signor Pablo Azcarate ex ambasciatore della Repubblica Spagnola a Londra

Interessi anglo-americani

Il governo italiano ha rifiutato pure questi candidati rendendo impossibile la nomina del governatore mediante un accordo. Il giorno in cui spirava il termine il 5 gennaio, il signor Franzoni propose altre due candidati e cioè un cittadino svizzero ed uno dell'Africa del Sud il quale si era particolarmente distinto nella Conferenza della Pace di Parigi per il suo atteggiamento antijugoslavo.

Come si vede, ha concluso Badnjevic, il governo italiano ha proposto sempre candidati che sapeva in precedenza che sarebbero stati inaccettabili per il governo jugoslavo. L'atteggiamento del governo italiano ha contribuito nuovamente al rinvio della questione per la nomina del governatore di Trieste ed è evidente che questo rinvio corrisponde unicamente ai desideri ed agli interessi degli imperialisti anglo-americani i quali considerano Trieste non soltanto quale loro probabile base militare, ma pure quale strumento per impedire lo stabilimento di relazioni di buon vicinato tra la Jugoslavia e l'Italia».

Le dichiarazioni di Nimitz

Palazzo Chigi, di fronte alle rivelazioni del portavoce jugoslavo, non ha smentito la verità di esse. Esso si è solo preoccupato di dire che le parti si erano impegnate a non fare rivelazioni sulle trattative «finchè queste fossero in corso, dimenticando che le trattative, ai termini dell'invito dell'ONU, sono da considerarsi finite alla mezzanotte del giorno 5.

Sforza forse avrebbe preferito tenere nascoste le ragioni che egli ha addotte per rifiutare i candidati proposti dalla Jugoslavia, ragioni che egli non ha smentite e che lo accusano gravemente. Poichè se egli ha affermato di non potere accettare i candidati suggeriti dal Ministro Ivekovic in quanto essi sarebbero originari di paesi che erano entrati in guerra con l'Italia, dimostra che egli anche nelle sue manifestazioni e dichiarazioni formali si comporta come uno che non crede nella nuova Italia democratica e repubblicana, come un rinnegato che giustifica le sue azioni con la mentalità dei patrissiani, dei fascisti per cui le forze che hanno combattuto e abbattuto il fascismo sarebbero i nemici dell'Italia. Noi attendiamo la risposta che Palazzo Chigi vorrà dare alle dichiarazioni del portavoce jugoslavo.

Intanto il Conte Sforza può consolarsi dei suoi dispiaceri rileggendosi le dichiarazioni dell'Ammiraglio Nimitz su Trieste: dichiarazioni che mentre spiegano il silenzio del nostro rappresentante al Governo, confermano il calcolo che gli Anglo-americani fanno di quella nostra città. L'A. F. P. informa che nel corso di una conferenza tenuta ieri a San Francisco, l'Ammiraglio Nimitz ha dichiarato «Noi vorremmo che nel Mediterraneo e nostre navi fossero il più possibile sul piede di guerra».

Ad un giornalista che ha chiesto la ragione di tale desiderio l'Ammiraglio ha risposto: «Il Mediterraneo è una zona molto importante per noi». Ed ha proseguito: «A Trieste abbiamo 5 mila uomini. Essi sono in una posizione assai difficile che non ho

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

GLI AGENTI DELLO STRANIERO SIEDONO AL GOVERNO

Il Consiglio dei Ministri trova "normalissima,, la presenza in Italia dei fucilieri americani

Sforza non è ancora convinto della sua abbiezione - Ferma denuncia di Bonomi sulla inerzia del Governo - Nuovi miliardi messi in circolazione

La reazione dell'opinione pubblica nazionale al servile atteggiamento assunto dal Governo dopo la decisione americana di imbarcare i fucilieri di marina sulle navi da guerra ancorate nei porti italiani, ha spinto ieri il Ministro Sforza a chiedere solidarietà e aiuto al Consiglio dei Ministri.

Ma non è bastata la collaborazione dell'intero Gabinetto a mettere sulla bocca dell'on. Sforza parole di dignità o di decente giustificazione: l'on. Sforza ha fatto una dichiarazione nella quale ha definito la presenza dei militari americani nei porti italiani come «un fatto normalissimo» ed è giunto addirittura ad affermare che il nostro Paese si sarebbe «abbassato» se avesse chiesto spiegazioni al Governo americano. Sforza ha quindi affermato che i soldati sono stati inviati sugli incrociatori americani del Mediterraneo per «completare le loro vacanze», e ha terminato esprimendo il suo stupore per le esagerazioni e le arbitrarie illazioni fornite «da una agenzia straniera»!

Il Consiglio dei Ministri ha invece creduto di dover rivolgere una «deplorazione» per le critiche del compagno Togliatti che ha ieri definito l'on. Sforza come «il più abbietto Ministro degli Esteri che l'Italia abbia mai avuto».

Prendendo esempio dall'«Osservatore Romano», il conte Sforza ha poi domandato le «prove» delle accuse di abbiezione che gli sono state rivolte per la sua politica di asservimento del Paese allo straniero. Queste prove le avrà, senza dubbio. Ma cos'è dunque, intanto, l'articolo della «Voce Repubblicana», cioè del giornale ufficiale di un partito di governo e del partito a cui il Ministro degli Esteri appartiene?

Nè da parte sua l'on. Pacciardi ha pronunciato una sola parola di giustificazione per l'articolo apparso sulla «Voce» a proposito di eventuali sbarchi di fucilieri americani sulle nostre coste.

E' stato ancora una volta Sforza che, per giustificarsi in qualche modo, ha precisato di non avere egli in alcun modo ispirato quelle parole di offesa all'indipendenza e alla sovranità nazionale, senza accorgersi di confermare così la loro estrema gravità.

Il comunque sabato ti compagno Togliatti risponderà al Conte Sforza.

Le dichiarazioni di Bonomi

Mentre Sforza faceva in serie le sue dichiarazioni servili e agnostiche, una risposta implicita gli veniva data dall'on. Bonomi, interrogato nella mattinata da un giornalista a proposito dell'invio dei fucilieri-tampone nei porti italiani.

«C'è — ha detto l'on. Bonomi — una questione di sostanza e una questione di forma. Che sulle navi americane ci siano mille piuttosto che cento soldati, ciò non ha rilevanza, posto che essi abbiano intenzione di sbarcare. Ma che si dica da voci di stampa e da autorevoli uomini di oltre Atlantico che questi accresciuti presidi sulle navi hanno relazione con la politica interna dell'Italia, è cosa che urta al nostro sentimento di indipendenza».

Richiesto quindi di esprimere il suo pensiero sull'atteggiamento del Governo egli ha detto:

«Non desidero esprimere giudizi, tanto più che occorrerebbe conoscere con precisione quali sono state le reazioni delle nostre sfere ufficiali. Mi è parso di capire che si è evitato di mettere in rilievo la cosa e quindi di inasprirla. Ma resta inteso — egli ha poi concluso — che la sensibilità italiana è sempre vigile e che di essa e delle sue inderogabili esigenze debbono tener conto tutti coloro che hanno rapporto con noi».

Nel seguito della seduta del Consiglio il Ministro Sforza prendeva nuovamente la parola per informare il resto della quinta colonna americana dei passi che hanno avuto luogo per la designazione di una personalità a governatore di Trieste.

Il '25 al servizio della D. C.

All'inizio della seduta, il Ministro Facchinetti aveva riferito sul problema del mancato congedamento dei soldati del '25, preoccupato della reazione che in tutti i reparti dell'esercito l'assurdo provvedimento ha suscitato. Il Consiglio ha naturalmente approvato la decisione del rinvio, deciso com'è a non perdere una occasione sola per intimidire e provocare la popolazione e il Paese nello interesse dei partiti di governo. In vista delle elezioni, anche a costo di porre in condizioni gravi migliaia di famiglie, di minare pericolosamente la disciplina dell'esercito vittima di interessi di parte.

Pur essendo perfettamente al corrente della spontaneità del malcontento sorto nelle file dell'esercito, il Consiglio ha disposto un inchiesta per accertare le cause «dirette e indirette» delle agitazioni dei militari.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio è stata la volta del Ministro Mercagora, che ha tenuto al Consi-

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

UN SOLENNE SCACCO AL GOVERNO LABURISTA

I minatori inglesi rieleggono i dirigenti sindacali comunisti

LONDRA, 8. — I cinque membri comunisti del Consiglio Esecutivo del sindacato nazionale dei minatori inglesi sono stati oggi rieletti a grande maggioranza nella circoscrizione del Galles

Anche nelle elezioni tenute a Birmingham per il Comitato Esecutivo del Consiglio dei Sindacati i comunisti hanno notevolmente migliorato le loro posizioni.

Questa è stata la risposta dei lavoratori inglesi alla campagna laburista per l'esclusione dei comunisti dai sindacati.

Come si ricorderà, il 24 dicembre scorso il Segretario Generale del Partito laburista, Morgan Phillips, aveva emanato una circolare con la quale invitava i membri del partito ad allontanare dai sindacati i comunisti.

Il segretario del Partito comunista britannico aveva dichiarato che l'iniziativa di Philips costituiva «un attacco ispirato dagli americani contro l'indipendenza e la unità del movimento sindacale». Pollit aveva inoltre affermato che l'ala destra laburista aveva paura della democrazia e che la circolare di Philips era una conseguenza di questa paura.

Mentre i lavoratori britannici stanno ora rispondendo con i fatti ai tentativi laburisti di distruggere la democrazia dei sindacati ed agli attacchi contro l'ala più avanzata del movimento operaio inglese, il consiglio de ministri britannico si è riunito oggi in seduta segreta per ascoltare un rapporto di Bevin sul fallimento della Conferenza di Londra e per tracciare le nuove direttive della politica estera inglese.

Malgrado che sulle decisioni governative sia stata mantenuta la più assoluta segretezza, fonti ben informate hanno dichiarato che dalla discussione odierna sarà dato il via ad una politica estera ancor più legata alle direttive del Dipartimento di Stato.

Sempre secondo le stesse fonti, le principali decisioni prese oggi concernerebbero la Germania ed il rafforzamento della politica anglo-americana nelle zone occidentali, la Grecia, dove l'intervento britannico assumerebbe un carattere più impegnativo, il Medio Oriente e il trattato di pace con il Giappone.

Una nota di Molotov al Foreign Office

LONDRA, 8 (INS). — Il «Foreign Office» ha ricevuto questa sera una nota diplomatica, firmata da Molotov, nella quale è riaffermato il punto di vista sovietico che il Consiglio dei Ministri degli esteri deve redigere il trattato di pace per il Giappone.

CONTRO L'ASSURDO PROVVEDIMENTO DI SCELBA

Manifestazioni nel Mantovano per solidarietà coi Sindaci destituiti

Il Municipio di Moglia occupato per varie ore
Nessun incidente, malgrado le provocazioni

MANTOVA, 8. — Nelle giornate di ieri e di oggi, la popolazione dei cinque comuni del basso Mantovano i cui sindaci sono stati destituiti da Scelba hanno dimostrato la loro solidarietà coi sindaci, che sono stati invitati a restare al loro posto ed a continuare ad esercitare le loro funzioni.

Le dimostrazioni si sono svolte senza che accadesse alcun incidente.

Un'altra piega stavano per prendere le cose a Moglia dove i partigiani e la popolazione occupavano il Municipio.

Questa mattina giungevano da Milano quattro camion di carabinieri scortati da due autoblindo. E' stato solo per il senso di responsabilità del popolo che non si sono avuti, in seguito a questa nuova provocazione, gravi incidenti. Gli autocarri e le autoblindo venivano fermate fuori dal paese dalla popolazione che chiedeva ragione di un simile spiegamento di forze.

C'è stato un tentativo da parte delle forze di polizia di caricare la folla che si era andata ammassando attorno agli autocarri. Qualcuno è stato anche colpito, ma la compattezza della folla ha subito stroncato ogni tentativo.

Intanto giungevano da Mantova i rappresentanti delle Federazioni comunista e socialista e gli onorevoli Bianchi e Dugoni che intavolavano trattative coi comandanti delle forze di polizia, giungendo così ad un compromesso: le forze di polizia se ne sarebbero andate ed i partigiani e la popolazione avrebbero lasciato il Municipio.

Verso le 14 si venne ad una conclusione, e la calma tornava in paese.

Un discorso di Thorez alla sede del P.C.I. di Siena

FIRENZE, 8 — Nella giornata odierna, e transitato da Firenze dove ha brevemente sostato, il compagno Maurice Thorez.

Nel pomeriggio, accompagnato dal compagno Cerreti e da un membro della Federazione comunista fiorentina, Thorez si è recato a Siena e si è portato alla sede della Federazione provinciale comunista, dove ha parlato ad un folto gruppo di persone, affermando che il popolo italiano e quello francese — che lottarono uniti contro il fascismo e contro l'oppressore tedesco — devono oggi restare uniti ancora

CLAMOROSA ESPLOSIONE DEI DISSIDI CAPITALISTICI

Violenti contrasti al Congresso sui discorsi di Truman e di Marshall

WASHINGTON, 8. — La Commissione Senatoriale per gli Affari Esteri ha iniziato l'interrogatorio di membri del Governo ed alti funzionari allo scopo di sentire il loro parere in merito al programma di aiuti all'Europa invocato da Presidente Truman nel suo messaggio di ieri al Congresso.

Primo ad essere interrogato è stato il Segretario di Stato Marshall il quale ha invocato l'approvazione al più presto possibile del piano governativo di espansione economica mondiale. Marshall ha detto che il fallimento del piano significherebbe inevitabilmente un immediato aumento delle spese militari.

Il Segretario di Stato Marshall ha spiegato come in base al suo programma i paesi europei sottoposti al regime degli aiuti dovranno accettare il controllo degli esperti economici americani sulle loro economie. Sarà in base a questo controllo che il Governo americano deciderà quali aiuti dovrà dare. Marshall ha inoltre affermato che buona parte degli aiuti dovrà servire a pagare gli acquisti fatti dagli Stati Uniti in altri paesi dell'emisfero occidentale.

Il Segretario di Stato americano ha insistito per una approvazione integrale del piano Marshall.

Al termine dell'esposizione, ad una interrogazione di Vandeberg presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, Marshall ha risposto riconoscendo che paesi quali la Svizzera, la Svezia e l'Islanda non hanno accettato di beneficiare del piano Marshall e parteciperanno al programma americano come «collaboratori».

Vandeberg ha anche chiesto se non sia vero che il Dipartimento di Stato non attende ulteriori possibilità di accordi in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri per svolgere una azione in Germania. Marshall ha risposto affermativamente. Il Segretario di Stato americano ha poi confermato il fatto che il Governo americano sta procedendo alla divisione della Germania costituendo un governo separato della zona occidentale e che la Germania sarà inclusa nel programma del piano Marshall.

Violente sono state le reazioni dei congressisti al discorso pronunziato da Truman ieri al Congresso. L'autorevole «New York Herald Tribune» scrive che il Presidente «sembra più che mai incapace di individuare i problemi di maggiore importanza e quindi di dar loro la forza indispensabile». I repubblicani accusano tra l'altro Truman di aver sottoposto al Congresso, per quanto riguarda i problemi di politica interna, una specie di programma elettorale per ingraziarsi le masse. Il discorso del Presidente non ha soddisfatto neppure la frazione conservatrice del Partito Democratico.

La politica bipartita, di collaborazione tra repubblicani e democratici sul piano della politica estera, è in crisi per il forte contrasto di interessi tra i gruppi capitalistici americani. I repubblicani collegati con certi rappresentanti dei democratici del sud, attaccano il piano Marshall in quanto esso contrasta il loro programma elettorale dei bassi prezzi e delle tasse ridotte. D'altra parte questi gruppi si dichiarano contrari ad ogni forma di controllo governativo sui prezzi quale è richiesta da altri rappresentanti del Partito democratico per contenere la pressione inflazionistica del «Piano Marshall». Un tale controllo difatti si ripercuoterebbe sui volumi dei profitti che i «trusts» desiderano mantenere intatti.

Commentando il messaggio di Truman, Wallace ha dichiarato che «esso indica come il alto comando del Partito Democratico americano abbia intenzione di sostenere i governi reazionari in tutto il mondo anche a rischio di una guerra.

85.000 lavoratori tedeschi in sciopero a Essen e Solingen

ESSEN, 8. — 85.000 lavoratori di Essen e di Solingen hanno proclamato lo sciopero generale per protestare contro la scarsezza della politica delle autorità anglo-americane di occupazione.

Radio Mosca, commentando la conferenza iniziatasi oggi a Francoforte tra i primi ministri della Biizona anglo-americana, ha detto che i partiti politici borghesi tedeschi, per obbedire agli ordini degli anglo-sassoni, si affrettano a favorire lo smembramento della loro patria sebbene sappiano che il popolo tedesco si oppone a tale manovra.

Il Fronte democratico costituito a Brescia e ad Andria

La lotta dei lavoratori e del popolo italiano per le riforme di struttura dell'economia nazionale, ha fatto ieri un nuovo grande passo avanti con la costituzione del Fronte democratico popolare per la pace, la libertà e il lavoro nella città di Brescia.

Al Fronte, sorto per iniziativa dei Partiti Comunista e Socialista, hanno aderito anche gli elementi locali del P.S.L.I. e del Partito Cristiano Sociale, il Fronte della Gioventù, l'Unione Donne Italiane, le Brigate Garibaldi, il Comitato dei Consigli di Gestione, il Comitato di agitazione dei disoccupati, la Fiot, oltre al Sindaco di Brescia, ai Sindaci di Gambara, Roncanelle, Palazzolo sull'Oglio, e a numerosissime personalità dell'arte e della cultura.

Il Fronte democratico popolare del Mezzogiorno è stato inoltre costituito ad Andria. Ad esso hanno subito aderito il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Comune, la C.d.L., l'ANPI, l'Associazione dei combattenti e reduci, le Leghe dei mezzadri, degli spazzini, dei pensionati e dei contadini, l'U.D.I., la Cooperativa del lavoro locale e l'E.C.A.

NUOVA VITTORIA DELLA CGIL PER I DISOCCUPATI

Anche i datori di lavoro dovranno contribuire al Fondo

E il controllo sulle somme raccolte?

In un incontro avuto ieri con lo on. Saragat, i rappresentanti della CGIL hanno richiesto ed ottenuto che i datori di lavoro versino per i disoccupati una somma equivalente a quella che verseranno i lavoratori

La CGIL che, con la sua iniziativa, ha spinto il governo a fare finalmente qualcosa per i senza lavoro, ha ottenuto così in loro favore una nuova vittoria. Gli industriali e gli agrari che sostengono il Cancelliere han dovuto convincersi che la sottoscrizione lanciata dalla CGIL — lungi dal divenire un'arma per una comoda campagna filogovernativa a fondo elettoralistico — li costringerà a compiere reali sacrifici per chi soffre.

Resta un punto da chiarire: il controllo sui fondi raccolti. E' necessario che i lavoratori abbiano nelle loro mani gli strumenti per controllare rigorosamente che queste somme non vadano ad alimentare la cassa dell'ufficio propaganda d.c., ma servano realmente agli scopi per cui son state versate.

Continuano intanto in tutta Italia a verificarsi commoventi episodi di solidarietà.

Gli operai e gli impiegati del C.O.N.I. hanno ieri offerto l'importo di una giornata intera di lavoro, rispondendo all'appello della C. G. I. L. e dando una prova particolare di solidarietà e di spirito di sacrificio

L'importo di un'altra giornata lavorativa è stato sottoscritto a sua volta dal C.O.N.I. come Ente.

Da numerosi centri giungono contemporaneamente notizie d'analoghe iniziative prese dalle Camere del Lavoro, mentre in più parti d'Italia si studia la possibilità di creare delle forme di tassazione temporanea sugli spettacoli e sui locali di lusso

I dirigenti dell'A. C. Napoli dimessi per volere dei tifosi

NAPOLI, 8 — In seguito ad una vibrante protesta dei tifosi napoletani che stamane avevano affisso un manifestino chiedendo l'immediato allontanamento dei dirigenti dell'A. C. Napoli, per il cattivo rendimento della squadra locale che come è noto si trova all'ultimo posto della classifica, si apprende stasera che i dirigenti stessi hanno rassegnato le proprie dimissioni.